

Antonio Rosmini fu amico di Alessandro Manzoni, che lo considerava suo padre spirituale

di padre Vito Nardin*

Rosmini amico e padre spirituale di Manzoni: il 22 maggio 2023, 150° dalla morte di Alessandro Manzoni, ha risvegliato ovunque l'attenzione sul grande autore de *I Promessi sposi* e degli altri suoi scritti. Personalità importanti hanno visitato i luoghi manzoniani rendendo omaggio alla sua memoria. Nella casa di Alessandro Manzoni il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso di alta ispirazione, ha raccolto in queste due parole gli ideali e gli affetti dei due grandi padri del Risorgimento, tanto illuminati quanto disarmati.

Riguardo all'amicizia merita un'attenzione lo studio di Rita Zama, dell'Università Cattolica. Il suo contributo "L'amicizia fra Manzoni e Rosmini" appare nel n. 237 della Rivista *Communion*: "Parlare dell'amicizia fra Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini è molto più che raccontare una vicenda storica: è entrare nel cuore pulsante dell'Ottocento, un cuore che, per tanti suoi aspetti, non ha smesso di battere e, anzi, può ancora irrorare il nostro presente con la sua vitalità, il suo colore e le sue intuizioni". (Ivi, pag. 62).

La loro amicizia parla ancora nei luoghi che conservano le tracce degli incontri tra il poeta e il filosofo. Vincenzo Vela ha scolpito la statua nella posizione di Rosmini *teologo in ginocchio*, seguendo il parere del Manzoni e di Francesco Paoli. La sponda piemontese del Lago Maggiore, tra Stresa e Lesa, ne rimane tuttora riconoscente. Quando i parenti stavano per recarsi in villeggiatura al mare, egli, impossibilitato, optava per il lago, perché "con Rosmini il lago mi diventa mare!".



Duplici fiamma, un unico vertice

conservata qui, con la nota, a firma di Rosmini: "per dono dell'autore".

AMBEDUE IMPEGNATI PER L'ITALIA

Alcune puntualizzazioni del rosminiano Umberto Muratore, scritte nel 150° dell'unità d'Italia, appaiono illuminanti. Data per acquisita la necessità di un'Italia unita, libera e indipendente – già nel 1823 Rosmini a Rovereto pregava per l'Italia - «bisognava poi tenere conto di un altro fatto. L'Italia reale era formata da tanti popoli, cresciuti per secoli con costumi, culture, dialetti e tradizioni differenti. (...). Rosmini ogni tanto illustrava a Manzoni questo suo sogno federalista, ma non riusciva a convincerlo. Il poeta lombardo, noto per la sua tenacia pari alla proverbiale mitezza, concludeva: "La federazione è un'utopia brutta, l'unità un'utopia bella". L'unificazione immediata sembrò dare ragione a Manzoni. Da qualche decennio si comincia a pensare che forse sarebbe stato bene ponderare meglio anche le ragioni del filosofo trentino». (Rosmini per il Risorgimento. *Tra unità e federalismo*, U. Muratore, Edizioni rosminiane, pag. 58).

MANZONI «AMICO E FIGLIO SPIRITUALE» DI ROSMINI

Era iscritto all'Istituto della Carità. Per completare l'argomento dell'amicizia tra i nostri due è opportuno accennare alla forma di *amicizia cristiana* che Antonio Rosmini ha codificato nelle Costituzioni, tuttora praticata anche qui da noi.

Ne sono parte integrante, pur rimanendo nel proprio stato di vita, coloro che ne fanno richiesta e sono ritenuti idonei: i fedeli laici di ambo i sessi, ma anche sacerdoti diocesani e vescovi.

Per chi legge può giovare qualche nome di ascritti trentini. Tra quelli più noti troviamo mons. Carlo Emanuele Sarda, don Andrea Strosio, don Antonio Rossaro, mons. Antonio Longo. Tra i laici, l'onorevole Giuseppe Veronesi, il senatore Giovanni Spagnoli. Tra le donne, la madre di Rosmini, Giovanna Formenti, Adelaide, la moglie del fratello Giuseppe, la pronipote Mariella Rosmini ved. Giacomelli, letterata e fondatrice degli Scout a Rovereto cento anni fa. Per visualizzare i due amici spirituali, uniti in Cristo, padre Clemente Reborà ha suggerito: "Duplici fiamma in un unico vertice".

* Padre generale emerito dei rosminiani e rettore di Casa Natale Rosmini a Rovereto, insigne studioso del filosofo roveretano



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella casa di Alessandro Manzoni in occasione del 150° anniversario della morte. In alto, Casa Rosmini a Rovereto

foto quirinale.it

CONFERENZA PUBBLICA A CASA ROSMINI

Il Panegirico per papa Pio VII

Ricorrono quest'anno i duecento anni dalla morte (1823) di papa Pio VII, Barnaba Chiaramonti, grande pontefice che ebbe le sorti di governare la Chiesa (1800-1823) nel difficile periodo della conquista dell'Italia da parte di Napoleone. In occasione della sua morte, avvenuta il 20 agosto, al giovane Antonio Rosmini fu chiesto di comporre un Panegirico.

Rosmini lesse il Panegirico pubblicamente, il 25 settembre 1823, nella chiesa di S. Marco Evangelista, in occasione della messa d'esequie del clero roveretano per il Pontefice appena scomparso (una lapide in piazza S. Marco a Rovereto lo ricorda). Il Panegirico si concludeva con una invocazione-preghiera all'Italia, affinché Dio le faccia riscoprire i suoi "alti destini", come grande nazione cattolica. Preghiera che non piacque all'Austria, che da quel momento iniziò a perseguire il filosofo. Il testo fu più volte censurato e poté essere pubblicato per la prima volta, con alcune modifiche, solo nel 1831, a Modena. Casa Natale Rosmini e il Coordinamento dei Cenacoli Rosminiani intendono ricordare l'evento con un incontro pubblico, dal titolo "Il Panegirico di Rosmini a Pio VII a 200 anni dal suo pronunciamento", che si terrà **mercoledì 7 giugno alle 20.30**, presso la Sala degli Specchi di Casa Natale Rosmini, in corso Rosmini 30, a Rovereto.

La serata sarà introdotta e moderata da p. Vito Nardin, rettore di Casa Natale, a cui seguirà il saluto di Patricia Salomoni, dell'Accademia Roveretana degli Agiati. Interverranno i relatori Giorgio Montecchi (Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena), don Alessandro Andreini (Comunità di San Leolino, alla quale è affidata la cura e la gestione della Certosa di Firenze) e Cristian Vecchiet (Cenacolo Rosminiano del Triveneto).



vt
su
WhatsApp
+39 388 569 7141

Acquista i nostri libri in modo semplice e veloce

